

può e deve attuarsi la digitalizzazione della Pubblica amministrazione. Aggiornato con il **D.lgs 235/2010**, il Nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale ha l'obiettivo di modernizzare la Pubblica amministrazione attraverso la diffusione di soluzioni tecnologiche e organizzative che, anche attraverso la dematerializzazione dell'informazione, consentano un risparmio di risorse secondo le seguenti previsioni:

- riduzione di 3 milioni di pagine;
 - risparmio del 90% dei costi di carta e del relativo impatto ecologico per circa 6 milioni di euro l'anno.
- la **Legge del 27 dicembre 2006, n. 296** ha cercato di limitare la produzione di sacchetti di plastica che, secondo i criteri fissati dalle norme tecniche comunitarie, non risultavano biodegradabili. Tale progressiva limitazione è stata sempre finalizzata a una totale messa al bando, più volte prorogata. Nel 2012 il **DL 2/2012**, convertito in legge 28/2012 ha stabilito che dal 25 marzo 2012 gli unici sacchetti per l'asporto merci che potevano circolare sarebbero stati di due tipi: monouso biodegradabili e compostabili ai sensi della norma Uni 13432:2002, oppure riutilizzabili con maniglia esterna di spessore superiore a 200 micron (uso alimentare) e 100 micron (altri usi), o con maniglia interna e spessore superiore ai 100 micron (uso alimentare) e 60 micron (altri usi). Il **D.L. 179/2012** aveva previsto dal 1° gennaio 2013 pesanti sanzioni per chi avrebbe messo in commercio shopper per l'asporto merci non rispondenti alle caratteristiche indicate nel DL 2/2012.
- il documento intitolato **Contributi per la Costruzione di una Strategia Italiana per il consumo e la Produzione Sostenibili**, presentato dal Ministero dell'ambiente 20 settembre 2008 con l'obiettivo di fornire a produttori e consumatori un quadro di riferimento in grado di indirizzare le scelte verso opzioni più sostenibili individuando le priorità strategiche, rendendo coerenti tra loro le politiche di settore (politiche ambientali, economiche, fiscali, industriali, di informazione, educazione, ricerca ecc.) e promuovendo nuovi strumenti di intervento. In particolare la SCP individuava tra i suoi obiettivi la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti attraverso una progettazione ecologica dei prodotti, l'allungamento della loro durata di vita, la riduzione del numero e del volume degli imballaggi, l'impiego di materiali riciclati, la riduzione delle sostanze pericolose, il passaggio a metodi di produzione e distribuzione più puliti, l'eliminazione degli sprechi. Il documento forniva inoltre una serie di indicatori "generali di sostenibilità" (quali la quantità di rifiuti speciali prodotti, la capacità di riciclo, i consumi idrici e le caratteristiche e le prestazioni del sistema energetico) e indicatori "più specifici" come l'indice di produttività delle risorse³⁸, l'indice di intensità energetica e la produzione procapite di rifiuti urbani.
- la **Legge 27 febbraio 2009, n.13** per la rinascita e lo sviluppo a fini ecologici dei mercati dell'usato.

Per quanto riguarda la razionalizzazione, la semplificazione e la dematerializzazione delle procedure amministrative nell'ambito della Pubblica Amministrazione si ricorda:

- la **Deliberazione CNIPA** (Centro Informatico per la P.A.) del **19 febbraio 2004 n. 11** sulla conservazione sostitutiva³⁹;

³⁸ L'indice di produttività delle risorse si ottiene dal rapporto tra prodotto interno lordo (PIL) e consumo di materiale interno (CMI) o il consumo di materiale totale (CMT), che include anche i flussi indiretti di materia, cioè ciò che è necessario a produrre tutto quello che viene importato in un paese, al netto del prodotto importato.

³⁹ La Finanziaria 2008 (Legge del 21 dicembre 2007 n. 244) all'articolo 1, commi 589 e 590 dispone controlli sull'applicazione dell'articolo 47 del "Codice dell'amministrazione digitale nella P.A." riguardante la trasmissione di documenti attraverso la posta elettronica tra le pubbliche amministrazioni, prevedendo come sanzione per gli inadempienti il taglio dei trasferimenti per la corrispondenza cartacea a partire dall'esercizio finanziario successivo c.

- il **D.lgs del 20 febbraio 2004, n. 52** sull'utilizzo della fattura elettronica;
- il **DPR dell'11 febbraio 2005 n. 68** sulla Posta Elettronica Certificata,
- il **D.lgs del 7 marzo 2005 n. 82** (aggiornato dal D.lgs n. 159 del 4 aprile 2006) sul Codice dell'Amministrazione Digitale;
- la Direttiva della Presidenza del consiglio dei Ministri, dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, del 18 novembre 2005: "*Linee guida per la Pubblica Amministrazione digitale*";
- la **Legge 6 agosto 2008 n. 133**, detta anche "Taglia carta" per la riduzione dei consumi cartacei della Pubblica amministrazione;
- l'**articolo 32 della Legge 18 giugno 2009 n. 69** che introduce l'obbligo, a partire dal 1 gennaio 2010, di pubblicazione su siti internet di atti e provvedimenti con lo scopo di superare l'utilizzo del supporto cartaceo anche per quegli atti della pubblica amministrazione per i quali è prevista la pubblicazione sulla stampa quotidiana (quali le procedure fallimentari con decorrenza dal 1° gennaio 2013);
- il Piano e-Gov 2012 per l'innovazione tecnologica e digitale della Pubblica amministrazione.

Si consideri inoltre come specifici provvedimenti abbiano fatto entrare nella disciplina nazionale il principio della responsabilità estesa e condivisa applicandola ad alcune tipologie di rifiuti particolarmente critiche per quantità o pericolosità:

- il primo flusso è stato quello degli imballaggi, oggetto di due direttive (62/94/CE e 12/04/CE) recepite nell'ordinamento italiano prima dal D.lgs 22/97 poi dal D.lgs 152/06: in Italia la gestione dei rifiuti da imballaggio è soggetta al principio della responsabilità condivisa di tutti gli operatori delle rispettive filiere (art. 217 e 219 del D.lgs 152/06);
- il secondo flusso è quello dei veicoli fuori uso, dove i D.lgs 209/2003 e 149/2006 recepiscono la direttiva (2000/53/CE) con l'obiettivo di ridurre sin dalla fase di progettazione l'uso di sostanze pericolose (mercurio, cromo esavalente, caD.M.io, piombo), facilitare la fase di smontaggio e smantellamento per agevolare il riuso, il recupero e riciclo delle componenti, nonché aumentare l'utilizzo dei materiali riciclati nella costruzione dei nuovi veicoli;
- il terzo flusso è quello dei RAEE, dove prima il D.lgs 151/2005 (di recepimento delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE) e poi il D.lgs 14 Marzo 2014 n. 49 (di recepimento della direttiva 2012/19/EU) hanno progressivamente ridotto l'utilizzo di alcune sostanze pericolose e promosso misure atte a favorire la progettazione e la produzione ecocompatibili delle AEE al fine di facilitarne la riparazione e il riutilizzo, e la preparazione per il riutilizzo o lo smontaggio, dei RAEE.
- Infine, per quanto riguarda pile, accumulatori e relativi rifiuti, il D.lgs 20 novembre 2008, n. 188 di recepimento della Direttiva 2006/66/Ce sulla commercializzazione di nuove pile e la gestione di

589. Il Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA) effettua, anche a campione, azioni di monitoraggio e verifica del rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 47 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, nonché delle disposizioni in materia di posta elettronica certificata. Il mancato adeguamento alle predette disposizioni in misura superiore al 50 per cento del totale della corrispondenza inviata, certificato dal CNIPA, comporta, per le pubbliche amministrazioni dello Stato, comprese le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, e per gli enti pubblici non economici nazionali, la riduzione, nell'esercizio finanziario successivo, del 30 per cento delle risorse stanziare nell'anno in corso per spese di invio della corrispondenza cartacea. c.590. Con decreto del Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle comunicazioni, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità attuative del comma 589.

quelle a fine vita stabilisce un generale divieto di immissione sul mercato delle batterie contenenti sostanze come cadmio e mercurio in misura superiore a una determinata soglia in peso.

Per quanto riguarda le disposizioni più recenti si ricorda:

- il D.M. 13 febbraio 2014 (G.U. n. 58 dell'11 marzo 2014) con cui il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha approvato i *Criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani*. Si tratta di criteri che le Amministrazioni pubbliche dovranno inserire nei bandi di gara se vorranno affidare il servizio di gestione rifiuti secondo le regole degli appalti verdi⁴⁰. Nel decreto quelli volti a promuovere la prevenzione dei rifiuti vengono visti come interventi che possono migliorare, rendendo più efficiente, economicamente e ambientalmente sostenibile, il servizio di gestione dei rifiuti urbani. Per questo l'attuazione di misure di prevenzione dei rifiuti rientra tra le richieste della stazione appaltante, tra le proposte di miglioramento della gestione che possono essere presentate dall'offerente, e tra i criteri premianti dell'offerta.
- il completamento dell'iter normativo sulla commercializzazione degli shopper monouso⁴¹ con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della legge di conversione (n. 116/2014) del Decreto Legge Competitività (n. 91/2014). La suddetta legge di conversione, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 192 del 20 agosto 2014, contiene una norma (art. 11, comma 2-bis) che fa scattare dal 21 agosto 2014 sanzioni pecuniarie per la commercializzazione di shopper monouso non biodegradabili e compostabili secondo la norma UNI EN 13432:2002 e, ovviamente, di quelli non riutilizzabili secondo precisi requisiti di spessore.
- il comma 7 dell'articolo 35 della Legge 11 novembre 2014, n. 164 di conversione del D.L. 12 settembre 2014, n. 133 ("Sblocca Italia") prevede per i gestori degli impianti di recupero energetico in cui siano smaltiti rifiuti urbani prodotti in altre regioni, il pagamento di un contributo in misura massima di 20 euro per ogni tonnellata di rifiuto urbano indifferenziato di provenienza extraregionale. Il contributo, incassato e versato a cura del gestore in un apposito fondo regionale, è destinato, tra le altre cose, anche a sostenere la prevenzione della produzione dei rifiuti.

In ultimo si fa presente che la XII Commissione Permanente del Senato della Repubblica il 19 novembre 2014 ha approvato la Risoluzione Doc. XVIII n. 80 sulla Comunicazione della Commissione europea *Verso un'economia circolare: Programma per un'Europa a zero rifiuti. COM (2014) 398*. Nella Risoluzione viene affrontata la questione della strategicità non solo ambientale ma economica di un uso davvero efficiente delle risorse, e dell'importanza per l'Italia di conoscere e migliorare le proprie performance⁴² per orientare meglio le proprie politiche di sviluppo.

⁴⁰ Dm 13 febbraio 2014 riguarda solo la fase della raccolta dei rifiuti, rimandando a futuri aggiornamenti la definizione di criteri anche per le altre fasi del ciclo dei rifiuti. Esso fissa inoltre i criteri ambientali minimi per i bandi "verdi" per il servizio di ritiro e fornitura di cartucce toner e cartucce a getto di inchiostro.

⁴¹ I governi che dal 2007 si sono succeduti con differenti maggioranze parlamentari hanno sempre confermato la ferma determinazione a dare piena attuazione alle norme nazionali che hanno contribuito ad accelerare l'adozione di un provvedimento comunitario già votato del Parlamento Europeo ed ora in discussione al Consiglio Europeo.

⁴² Si ritiene infatti necessario stabilire un obiettivo relativo alla produttività delle risorse e un indicatore funzionale a tale scopo, come ad esempio il rapporto tra PIL e consumo di materie prime (RMC). L'RMC indicatore che misura in tonnellate tutte le risorse in materie prime utilizzate dell'economia, tenendo conto anche delle importazioni. È attualmente disponibile per l'Unione europea e per alcuni Stati membri.

Nella risoluzione si afferma la necessità di ripensare nel senso di una maggiore efficienza e sostenibilità ambientale ed economica i processi di produzione (che devono tenere maggiormente conto delle possibilità di riutilizzo dei prodotti e delle materie prime in essi contenute), il mercato dei sottoprodotti e delle materie prime seconde, i prodotti stessi (riprogettati per contenere meno sostanze pericolose ed essere utilizzati più a lungo, riparati e, alla fine, riciclati), l'informazione dei consumatori e la stessa pressione fiscale, che deve spostarsi dal lavoro all'inquinamento e all'uso delle risorse.

La risoluzione indica infine la possibilità di interventi normativi finalizzati (tra le altre cose) a:

- penalizzare fiscalmente i beni non riciclabili, in particolare attraverso un'eco-tassa che gravi sui beni «usa e getta» con obiettivi di una loro progressiva riduzione (con la sola esclusione dei prodotti igienico-sanitari) ;
- definire l'obsolescenza programmata una truffa a danno dei consumatori;
- aumentare la percentuale di riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione, dissuadendo in ogni modo il loro conferimento in discarica;
- incrementare fino al 50% (come previsto dal Protocollo di Milano Expo 2015) la riduzione degli alimenti persi o sprecati, attraverso il mercato del last minute e la promozione di una adeguata cultura alimentare;
- rispettare l'obiettivo del 50% di appalti verdi entro il 2020 favorendo la creazione di reti di autorità pubbliche intorno al tema degli appalti pubblici verdi.

2.4. Il Programma Nazionale di Prevenzione dei rifiuti

In attuazione dell'art.29 della Direttiva 89/2008/CE e seguendo le indicazioni delle Linee guida europee alla redazione dei programmi di prevenzione, con Decreto direttoriale del 7 ottobre 2013 (G.U. n. 245 del 18 ottobre 2013) il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha adottato il *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti*. Lo scopo del programma è dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. Sulla base dei dati rilevati dall'ISPRA, il Programma fissa, rispetto ai valori registrati nel 2010, i seguenti obiettivi:

- riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL;
- riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di PIL;
- riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL.

Il documento inoltre elenca una serie di misure per il raggiungimento di tali obiettivi, suddividendole in misure di tipo generale, che agiscono contemporaneamente su più flussi di rifiuti, e misure dirette a specifici flussi di rifiuti. Tra le misure generali si trovano:

- Produzione sostenibile;
- Green Public Procurement;
- Riutilizzo;
- Informazione sensibilizzazione ed educazione;
- Strumenti economici, fiscali e di regolamentazione;
- Promozione della ricerca.

Mentre i flussi di rifiuti oggetto di misure specifiche sono:

- i rifiuti biodegradabili;
- i rifiuti cartacei;
- i rifiuti da imballaggio;
- i RAEE;
- i rifiuti da costruzione e demolizione.

Il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti prevede l'istituzione presso il Ministero dell'Ambiente di un tavolo di lavoro permanente con i soggetti pubblici e gli stakeholder attivi nell'attuazione delle misure previste con l'obiettivo di effettuare il monitoraggio del programma nazionale e di quelli regionali, individuare possibili criticità, correggere e aggiornare il programma attraverso la proposta di misure integrative, assicurare l'attività di benchmarking.

Il Programma dispone inoltre che entro un anno dalla sua adozione le Regioni recepiscano le indicazioni in esso contenute integrando i propri piani regionali di gestione.

3. La pianificazione territoriale in materia di prevenzione dei rifiuti

3.1. I programmi regionali di prevenzione dei rifiuti

L'articolo 196 del D.lgs 152/2006 demanda alle Regioni la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento dei *Piani regionali di gestione dei rifiuti*. Secondo quanto previsto dall'art. 199 lettera r) dello stesso decreto i piani regionali contengono anche un programma di prevenzione della produzione dei rifiuti elaborato sulla base del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180. La norma prevede inoltre che tali programmi abbiano come obiettivo dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. Essi devono inoltre prevedere: la descrizione delle misure di prevenzione esistenti e la previsione di ulteriori misure, la definizione di indicatori e specifici parametri qualitativi e quantitativi al fine di monitorare e valutare i progressi realizzati.

Nelle tabelle seguenti si riportano i provvedimenti con i quali le Regioni hanno dato corso agli adempimenti necessari all'adozione/approvazione dei piani regionali di gestione dei rifiuti e all'adozione dei programmi di prevenzione dei rifiuti o delle misure di prevenzione previste all'interno dei piani di gestione dei rifiuti. I dati di sintesi sono contenuti nel *Rapporto Rifiuti Urbani 2014* elaborato dall'ISPRA. Per inciso si evidenzia come i provvedimenti di alcune Regioni risultino precedenti all'emanazione del *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti*.

PIEMONTE

D.G.R. n. 44 – 12235 del 28/09/2009 – B.U.R. n. 39 del 01/10/2009 – S.O. n. 1 – D.G.R. n. 34 – 132188 dell' 08/02/2010 – B.U.R. n. 6 dell' 11/02/2010

Adozione della Proposta di Progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione, il rapporto

ambientale e la sintesi non tecnica – Valutazione Ambientale Strategica.

PREVENZIONE

Il Programma regionale di Prevenzione rifiuti è in corso di redazione, nell'ambito dell'aggiornamento della Proposta di Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani. Sul Piano è inoltre in corso la procedura VAS. In attesa dell'approvazione del Piano rimane in vigore la DGR n. 32 – 13426 del 1 marzo 2010 che all'Allegato 1, punto 4 prevede "Azioni e interventi finalizzati alla riduzione della produzione dei rifiuti urbani".

VALLE D'AOSTA

D.G.R. n. 266 del 07/03/2014

Determinazioni circa i nuovi indirizzi e orientamenti per la formulazione di una nuova proposta di sistema di trattamento dei rifiuti in Valle d'Aosta finalizzata all'adeguamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 3188/XI del 15 aprile 2003, prevista dalla legge regionale 3 dicembre 2007, n. 31.

i Sub ATO (Comunità montane e Comune di osta) si sono dotati di un Piano di gestione dei rifiuti.

PREVENZIONE

D.G.R. n. 1695 del 15/07/2011 – Programma di azioni volte alla riduzione e alla prevenzione nella produzione dei rifiuti nella Regione Autonoma Valle d'Aosta per il triennio 2011 – 2013.

LOMBARDIA

D.G.R. n. X/1990 del 20/06/2014

approvazione del programma regionale gestione dei rifiuti (P.R.G.R) comprensivo di Piano regionale delle bonifiche (P.R.B.) e dei relativi documenti previsti dalla valutazione ambientale strategica (V.A.S.); conseguente riordino degli atti amministrativi relativi alla pianificazione di rifiuti e bonifiche – (Atto da trasmettere al Consiglio regionale).

PREVENZIONE

Il Piano prevede il programma di prevenzione della produzione dei rifiuti, elaborato anche sulla base del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del d. lgs. 152/2006.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

D.G.P. n. 551 del 28/03/2013

Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti. Stralcio per la gestione dei rifiuti non pericolosi provenienti dalle attività di costruzione e demolizione.

D.G.P. n. 2816 del 30/12/2013

Piano provinciale smaltimento rifiuti – IV aggiornamento gestione rifiuti urbani – adozione preliminare

PREVENZIONE

La proposta di Piano prevede l'attivazione di un complesso di nuove azioni di prevenzione e il potenziamento della pratica del compostaggio domestico, per raggiungere entro il 2020 gli obiettivi fissati dal Programma nazionale di prevenzione.

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

PREVENZIONE

Il *Piano Gestione rifiuti 2000*, approvato con D.G.R. n. 6801 dell'8 novembre 1993 e aggiornato nel 1999 regola la gestione dei rifiuti urbani fino al 2030 e prevede specifici progetti e iniziative di riduzione dei rifiuti:

- Trend BZ (mercato dell'usato dell'Agenzia Provinciale per l'Ambiente)
- Servizio di noleggio lavastoviglie mobili
- Ex novo
- Servizio officina mobile riparazione bici
- Educazione ambientale
- Vuoto a rendere, molto meglio

VENETO

D.G.R. n. 264 del 05/03/2013 – BUR. n. 25 del 15/03/2013

Piano regionale di gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, anche pericolosi. Adozione della "proposta di Piano", della "Proposta di Rapporto Ambientale" e della "Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale".

PREVENZIONE

Il Piano contiene il programma per la riduzione della produzione dei rifiuti.

FRIULI VENEZIA GIULIA

D.P.R. n. 0278/Pres. del 31/12/2012 – BUR. n. 5 dell'11/01/2013, Suppl. Ord.

Decreto legislativo 3 aprile 2006, 152 Legge regionale 7 settembre 1987, n. 30. Approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, comprensivo del rapporto ambientale di VAS e della sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale.

PREVENZIONE

È in fase di realizzazione il programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti.

LIGURIA

D.G.R. n. 1801 del 27/12/2013

Adozione Proposta di Piano regionale dei rifiuti e Rapporto Ambientale ai fini della procedura di VAS

PREVENZIONE

La proposta di Piano è improntata al rispetto della gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti: produrre di meno, con specifiche azioni di prevenzione quali il compostaggio domestico o l'uso dell'acqua del rubinetto.

EMILIA ROMAGNA

D.G.R. n. 130 del 03/02/2014

Proposta di Piano regionale di Gestione dei Rifiuti ai sensi dell'art. 199 del d. lgs. 152 del 2006

PREVENZIONE

Il Piano regionale dei Gestione dei Rifiuti contiene al capitolo 17 il Programma di Prevenzione della produzione dei rifiuti.

TOSCANA

D.C.R. n. 106 del 19/12/2013

Piano regionale dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati. Adozione ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (norme per il governo del territorio).

PREVENZIONE

Il Piano regionale adottato contiene il Programma regionale di Prevenzione

UMBRIA

D.C.R. n. 301 del 05/05/2009 – B.U.R. n. 26 del 10/06/2009 – S.S.

Piano regionale per la gestione dei rifiuti.

PREVENZIONE

Il "Programma per la prevenzione e Riduzione della Produzione dei rifiuti e Prime Misure per la preparazione al riutilizzo" è stato preadottato dalla Giunta regionale dell'Umbria a fine 2012.

MARCHE

D.C.R. n. 284 del 15/12/1999 – B.U.R. n. 7 del 25/01/2000 (modifica del paragrafo 3.3.3, punto 5. (Impianti di combustione) e il paragrafo 3.4.1 (Veicoli a motore fuori uso)

D.C.R. n. 132 del 06/10/2009 – B.U.R. n. 99 del 22/10/2009

Piano regionale per la gestione dei rifiuti.

D.A.C.R. n. 66 del 26/02/2013

Variante al Piano regionale di gestione dei rifiuti: adeguamento del Programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica, di cui alla deliberazione consiliare n. 151/2004 e del Piano regionale di gestione dei rifiuti di cui alla deliberazione consiliare n. 284/1999 relativamente al punto 4.2: criteri di localizzazione di nuovi impianti. Revoca deliberazione n.

151/2004. D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152 – L.R. 12 ottobre 2009, n. 24
<i>PREVENZIONE</i>
Nella delibera di adeguamento del piano di gestione dei rifiuti è stato inserito il programma di prevenzione della produzione dei rifiuti.

LAZIO
D.C.R. n. 14 del 18/01/2012 – B.U.R. n. 10 del 14/03/2012 Suppl. n. 15 – D.G.R. n. 591 del 14/12/2012
Approvazione del Piano di gestione dei rifiuti del Lazio ai sensi dell'art. 7 comma 1 della L.R. n. 27 del 1998 e s.m.i.
<i>PREVENZIONE</i>
D.G.R. 28 ottobre 2014, n. 720 Approvazione delle "Linee guida per la redazione del Programma regionale di prevenzione dei rifiuti del Lazio".

ABRUZZO
L.R. n. 45 del 19/12/2007 – B.U.R. n. 10 del 21/10/2007 – Supplemento - L.R. n. 44 del 29/12/2011 – L.R. n. 36 del 21/10/2013
Norme per la gestione integrata dei rifiuti. Adozione del piano regionale di Gestione dei rifiuti.
Determinazione n. DA/265 del 4/11/2013
Avvio del procedimento di valutazione ambientale strategica dell'Adeguamento del piano regionale di gestione dei rifiuti.
<i>PREVENZIONE</i>
L.R. n. 45 del 19/12/2007 – Programma per la prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti . Approvazione

MOLISE
D.G.R. n. 566 del 28/10/2013
Valutazione Ambientale Strategica del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani del Molise. Provvedimenti

CAMPANIA
D.G.R. n. 8 del 23/01/2012 – D.G.R. n. 91 del 06/03/2012
Approvazione piano regionale di gestione dei rifiuti urbani della Campania - Adempimenti
D.G.R. n. 199 del 27/04/2012
Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali della Campania – Adozione e trasmissione al Consiglio regionale per gli adempimenti ex art. 13 L.R. 4/2007 e s.m.i. (con allegati dal n. 1 al 13)
D.G.R. n. 129 del 27/05/2013
Piano regionale di bonifica della Campania. Adozione definitiva e trasmissione al consiglio regionale per l'approvazione ai sensi dell'art. 13 c. 2 L.R. 4/2007 e s.m.i. (con allegati)
<i>PREVENZIONE</i>
D.G.R. n. 564 del 13/12/2013 – B.U.R. n. 3 del 13/01/2014
Approvazione definitiva del piano attuativo integrato per la prevenzione dei rifiuti in attuazione della D.G.R. 731/2011.

PUGLIA
D.C.R. n. 204 del 08/10/2013
Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU). Conclusione della fase VAS con adeguamento dei documenti di pianificazione a seguito della procedura di consultazione (Approvazione).
<i>PREVENZIONE</i>
Il Piano contiene il programma di prevenzione della produzione dei rifiuti.

BASILICATA
D.G.R. n. 1631 del 27/11/2012
Approvazione del documento propedeutico di indirizzo e del relativo rapporto preliminare ambientale per l'aggiornamento e l'adeguamento del Piano Regionale di Gestione dei rifiuti.

Publicata su B.U.R della Regione Basilicata n. 34 del 16/09/2013 la gara d'appalto per l'affidamento del servizio di "Aggiornamento e adeguamento del piano regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)". L'appalto riguarda l'acquisizione e attivazione del sistema informativo territoriale per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti urbani e speciali, la redazione del Piano regionale di Gestione dei rifiuti solidi urbani, dei rifiuti speciali, degli imballaggi, dei PCB, del piano amianto, e del Piano di bonifica dei siti inquinati e la redazione del Rapporto Ambientale

CALABRIA

D.G.R. n. 49 del 11/02/2013

Approvazione della proposta delle linee guida per la rimodulazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti della Regione Calabria

PREVENZIONE

La proposta prevede l'adozione di azioni urgenti tese a proseguire obiettivi di prevenzione della riduzione dei rifiuti

SICILIA

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti è stato approvato con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare l'11 luglio 2012; è in corso la procedura VAS (05/2014).

PREVENZIONE

Il Piano contiene il Programma di Prevenzione della produzione dei rifiuti.

SARDEGNA

D.G.R. n. 50/17 del 21/12/2012

"d. Lgs. 152/2006+, artt. 13 e 199 e D.P.R. n. 357/1997, art. 5. Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali della Sardegna e degli elaborati necessari alla Valutazione Ambientale Strategica e alla valutazione di incidenza Ambientale"

PREVENZIONE

D.G.R. n. 49/29 del 07/12/2011 – Programma per la prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti urbani

Fonte: ISPRA – Rapporto Rifiuti Urbani 2014

4. Le Attività precedenti l'emanazione del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti

4.1. Elenco cronologico di alcune delle principali attività

L'Italia non inaugura certo il suo impegno sul fronte della prevenzione dei rifiuti nel 2013 con l'emanazione del programma nazionale. Già da tempo autorità locali, imprese, associazioni di imprese, mondo del terzo settore e dell'istruzione e della ricerca hanno intrapreso – per lo più in maniera volontaria – percorsi strutturati o avviato singole iniziative di prevenzione dei rifiuti. Grazie all'impegno più che decennale di alcuni soggetti – pubblici e privati – e a iniziative di carattere locale, nazionale e sovranazionale, il tema della prevenzione dei rifiuti è progressivamente penetrato nella sensibilità collettiva, tanto che inizia oggi ad essere riconosciuto e fatto proprio da istituzioni, cittadini e mondo delle imprese. Per avere una prima idea di quanto è stato già fatto in questo senso è possibile consultare la specifica Banca Dati di Federambiente⁴³, le *Linee guida sulla prevenzione dei rifiuti urbani* di Federambiente

⁴³ <http://www.federambiente.it/prevenzione>

e ONR⁴⁴, oppure le migliaia di azioni che sin dal 2009 l'Italia ha portato come proprio (crescente) contributo alla *Settimana europea per la riduzione dei rifiuti*⁴⁵.

Programmi di prevenzione a livello regionale hanno iniziato a comparire sin dal 2009 (es. Regione Lombardia), ma già da prima alcune Regioni e Province italiane avevano programmato e finanziato politiche specifiche e di largo respiro (es. Regione Marche, Provincia di Trento e Bolzano). Da sempre le amministrazioni comunali sono state il principale soggetto attuativo delle politiche regionali e provinciali e, attraverso il sostegno delle imprese di igiene ambientale e delle associazioni del territorio, il primo interfaccia con i cittadini che dovevano essere informati, sensibilizzati e coinvolti. Grazie al principio della responsabilità condivisa il settore degli imballaggi ha iniziato a investire anche in prevenzione e minimizzazione dei rifiuti. Lo stesso si può dire – con tutte le diversità del caso – anche per gli altri settori merceologici coperti da responsabilità estesa del produttore. Sul fronte della prevenzione dei rifiuti l'Italia ha dunque una propria storia e tradizione, che la programmazione nazionale ha il compito di capitalizzare riuscendo a strutturare in una visione a lungo termine la massa critica delle tante iniziative che sino ad oggi hanno avuto un coordinamento solo territoriale, episodico e volontario.

4.1.1. Alcune delle attività di Federambiente in materia di prevenzione dei rifiuti dal 2002 al 2006

Al fine di fornire un'idea più dettagliata, si fornisce un elenco non esaustivo delle principali tappe che hanno preceduto – e negli ultimi anni accompagnato – il percorso d'adozione del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti.

- 2002 Federambiente apre i lavori del primo Forum nazionale sulla prevenzione e la minimizzazione dei rifiuti attraverso il coinvolgimento dei portatori di interesse istituzionali (Regioni, Province, Comuni, associazioni ambientaliste e dei consumatori) ed economici (industriali, artigiani, distribuzione commerciale) e l'istituzione, all'interno di Federambiente, di un Gruppo di Lavoro sulla Prevenzione dei rifiuti.
- 2003 Federambiente organizza il primo convegno nazionale sulle politiche di prevenzione (*Le politiche di prevenzione e minimizzazione dei rifiuti: dalle parole ai fatti*) con l'intervento delle principali istituzioni ambientali nazionali.
- 2004 Pubblicazione della Banca Dati Federambiente sulla prevenzione e minimizzazione dei rifiuti: un database telematico, accessibile al pubblico, contenente una raccolta di strumenti normativi, economici e volontari per l'applicazione di azioni di prevenzione, e un'ampia rassegna nazionale delle migliori pratiche: <http://www.federambiente.it/prevenzione>
- 2004 Sigla del Protocollo d'intesa tra Federambiente ed il Coordinamento Nazionale delle Agende 21 locali per la promozione dello sviluppo sostenibile.
- 2004 Sigla del Protocollo d'intesa tra Federambiente e l'Unione delle Province Italiane (UPI) per la promozione delle attività di prevenzione e lo sviluppo della Banca Dati Federambiente. Le attività progettate sulla base del protocollo prevedevano una serie di seminari formativi organizzati da

⁴⁴ http://www.federambiente.it/default.aspx?Action=01a_sing&IO=066C44A7-EC10-4741-B512-43BEA05631C6

⁴⁵ Dati disponibili su <http://www.ewwr.eu/> oppure su <http://www.serr2014.it/>

Federambiente presso le province italiane (il primo seminario si è tenuto a Roma il 13 ottobre 2005).

4.1.2. Le Linee guida sulla prevenzione dei rifiuti urbani del 2006 e del 2010 a cura di Federambiente e ONR.

In seguito a una convenzione stretta nel 2004, Federambiente e l'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti hanno pubblicato la prima edizione delle *Linee guida nazionali sulla prevenzione e minimizzazione dei rifiuti urbani*. In seguito a una seconda convenzione stretta nel 2008, nel 2010 è stata pubblicata la seconda edizione dal titolo *Linee guida sulla prevenzione dei rifiuti urbani*⁴⁶.

Obiettivo delle Linee Guida è fornire idee, riferimenti e strumenti utili a tutti i soggetti che hanno l'obbligo o l'intenzione di attuare politiche e azioni di prevenzione dei rifiuti. Il lavoro si è basato sull'analisi delle migliori pratiche realizzate in Italia da enti pubblici ed operatori privati, tutte raccolte nella Banca Dati Federambiente sulla prevenzione dei rifiuti urbani⁴⁷.

Le Linee Guida operano un inquadramento normativo del tema della prevenzione a livello europeo e nazionale. Passano in rassegna i ruoli, i compiti e le responsabilità in capo ai vari livelli della pubblica amministrazione (senza tralasciare gli operatori privati). Descrivono i vari strumenti (normativi, economici e volontari ecc.) disponibili a ciascun livello territoriale (nazionale, regionale, provinciale e comunale) e spiegano come essi possono essere utilizzati al meglio.

Viene quindi proposta una metodologia operativa per agire concretamente a partire da un'attenta analisi del territorio e l'individuazione delle priorità. Tale metodologia viene sviluppata prima a partire da una divisione per 12 flussi di beni/rifiuti⁴⁸ su cui intervenire con azioni di prevenzione, poi a partire da 6 diversi contesti di produzione del rifiuto.

Per ciascun flusso di beni/rifiuti viene analizzato:

1. la rilevanza quantitativa dei rifiuti prodotti dal consumo del relativo bene, in termini assoluti e relativi (cioè in rapporto alla quantità di rifiuti urbani totali);
2. le azioni di prevenzione applicabili allo specifico flusso di beni;
3. i contesti di applicazione delle specifiche azioni di prevenzione;
4. i soggetti promotori e quelli da coinvolgere per l'attuazione dell'azione
5. gli strumenti (normativi, economici e volontari) disponibili;
6. i possibili vantaggi e risultati;
7. le criticità che si possono incontrare nella realizzazione dell'intervento;
8. esempi di azioni realizzate con successo: una vera e propria rassegna ragionata di buone pratiche modellizzate e replicabili in altri contesti territoriali.

Per ogni contesto di produzione di rifiuti viene analizzato:

⁴⁶ http://www.federambiente.it/open_attachment.aspx?IO=cd7d5983-60b6-4e57-8836-def59965c0cc

⁴⁷ <http://www.federambiente.it/prevenzione>

⁴⁸ Imballaggi primari per acqua, Imballaggi primari per latte, stoviglie usa e getta, shopper monouso, carta grafica, contenitori per detersivi e detersivi liquidi, alimenti (recupero delle eccedenze alimentari e compostaggio domestico), imballaggi monouso per ortofrutta, apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE), beni durevoli (escluse le apparecchiature elettriche ed elettroniche), abiti usati, pannolini usa e getta per bambini.

1. le azioni di prevenzione realizzabili;
2. i soggetti target e quelli che possono essere coinvolti per lo sviluppo e l'attuazione degli interventi di prevenzione;
3. i possibili vantaggi e risultati sia in termini di riduzione dei rifiuti che di sensibilizzazione e responsabilizzazione generale;
4. i principali ostacoli o problemi che si possono incontrare nella realizzazione dell'intervento;
5. esempi di azioni realizzate con successo: una vera e propria rassegna ragionata di buone pratiche modellizzate e replicabili in altri contesti territoriali.

Le due edizioni delle *Linee guida sulla prevenzione dei rifiuti urbani* a cura di Federambiente e ONR hanno riscontrato un grande successo. In particolare esse sono state un importante riferimento per molte delle Regioni che quest'anno si sono trovate a programmare (in alcuni casi per la prima volta) in materia di prevenzione dei rifiuti.

4.1.3. Verso il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti a cura di Federambiente e ONR (2008-2010).

In seguito a una convenzione siglata nel 2008 tra l'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti e Federambiente, è stato elaborato uno studio con il fine specifico di mettere a disposizione dei futuri estensori le basi conoscitive e tecniche, i materiali, gli spunti e la metodologia di lavoro necessaria alla redazione del *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti*.

Messo a punto dal Servizio tecnico di Federambiente e dall'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti con il contributo dei principali esperti di settore a livello nazionale, lo studio è stato trasmesso ufficialmente al Ministero dell'Ambiente nel 2010. Lo studio presenta la seguente struttura:

- un'analisi dettagliata delle politiche e della normativa europea in materia di prevenzione dei rifiuti, delle linee guida europee per la redazione dei programmi nazionali di prevenzione, delle politiche dei vari Stati membri e dei più interessanti programmi di prevenzione esistenti a livello internazionale⁴⁹.
- un'analisi dettagliata delle politiche e della normativa nazionale, con il quadro esaustivo degli strumenti normativi di cui le politiche di prevenzione dei rifiuti si possono servire e, in particolare, degli strumenti previsti dalla normativa di settore (relativa ai rifiuti).
- lo stato dell'arte delle politiche di prevenzione in Italia, illustrando le principali iniziative presenti sia nella Banca dati sulla prevenzione dei rifiuti urbani di Federambiente e che nelle nuove *Linee guida sulla prevenzione dei rifiuti urbani* ONR-Federambiente.
- un'analisi approfondita dei principali strumenti a disposizione per la prevenzione dei rifiuti: quelli economici, di pianificazione e regolamentazione, quelli volontari, quelli di informazione e sensibilizzazione. Ogni tipologia di strumento viene analizzata dal punto di vista teorico e in termini di disponibilità e reale applicabilità, evidenziandone le motivazioni, i punti di forza e di debolezza, i risultati attesi, gli indicatori sullo stato d'applicazione e riportando un benchmarking di casi d'eccellenza internazionali.

⁴⁹ In particolare sono stati analizzati nel dettaglio 8 piani nazionali, 13 piani regionali e provinciali, 3 piani metropolitani.

- una sintesi dei contenuti e una serie di indicazioni, raccomandazioni e proposte operative per la stesura del futuro Programma nazionale per la prevenzione dei rifiuti.

4.1.4. Il ciclo di seminari tecnici regionali “Verso il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti: partire dalle esperienze locali” Federambiente – Legambiente (2008-2009).

Da giugno 2008 fino a febbraio 2009 Federambiente e Legambiente hanno organizzato un ciclo di seminari tecnici regionali “Verso il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti: partire dalle esperienze locali” con l’obiettivo di valorizzare e arricchire la Banca dati di Federambiente sulla prevenzione dei rifiuti. Gli incontri, tenuti in diverse regioni, hanno messo in evidenza le buone pratiche locali e presentato anche esempi extra-regionali eventualmente replicabili territorialmente. Il ciclo di seminari si è concluso il 25 novembre 2009 a Roma, con un incontro finale con le istituzioni e i principali interlocutori del ciclo beni/rifiuti nel quale i partecipanti hanno manifestato la necessità e richiesto ufficialmente al Ministero dell’ambiente d’avvio dei lavori per la costituzione del Tavolo nazionale sulla prevenzione e la successiva definizione del programma nazionale.

4.1.5. La Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti (SERR) – European Waste Week Reduction (EWWR) 2009 – 2014

4.1.5.1. Premessa

Fin dal 2006, l’Agenzia francese per l’ambiente (ADEME) organizza la settimana nazionale per la prevenzione dei rifiuti (<http://www.reduisonsnosdechets.fr/>). Questa campagna si concentra in una settimana di azioni di sensibilizzazione coinvolgendo istituzioni locali, associazioni, imprese.

Nel 2007, l’Associazione Città e Regioni per il Riciclo e la gestione sostenibile delle risorse (ACR+) di Bruxelles ha lanciato il concetto di una campagna Europa di riduzione dei rifiuti “-100 kg” attraverso il proprio network di oltre 1500 comuni e regioni d’Europa (<http://www.acrplus.org/-kg>).

La Campagna sviluppata con autorità locali e regionali si è sviluppata attorno a 4 assi:

- Scambio di informazioni ed esperienze sulla prevenzione dei rifiuti;
- Sviluppo di indicatori di prevenzione basati sulla costituzione di Clusters (gruppi di tecnici esperti) che hanno lavorato su 4 flussi di materiali (rifiuti organici, carta, imballaggi e rifiuti ingombranti);
- Creazione di una partnership bilaterale di azioni (“gemellaggi”) tra città e regioni;
- Sviluppo del concetto della Settimana Europea per la Riduzione Rifiuti.

4.1.5.2. La SERR in Italia in sintesi

La Settimana Europea in Italia ha cominciato a svolgersi fin da subito con l’edizione pilota del 2008 (vedi oltre resoconto puntuale) su stimolo di AICA (Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale) e la collaborazione di Federambiente.

Dal 2009 si è insediato un comitato nazionale organizzatore, unico caso in Europa, coordinato da AICA con la guida del Ministero dell’Ambiente.

Il comitato riunisce i diversi livelli di rappresentanza, come grande segno di coinvolgimento dei portatori di interesse: Ministero dell'Ambiente, Legambiente (per le associazioni), Federambiente (per le imprese che gestiscono il ciclo rifiuti), Provincia di Roma e Provincia di Torino (con enti territoriali del nord e del sud), Rifiuti 21network (ANCI dall'edizione 2014) per il livello comunale.

Il comitato è affiancato gratuitamente da due partner tecnici: ERICA soc coop che cura l'ufficio stampa e le relazioni esterne ed Eco dalle Città che cura la parte web.

È membro invitato permanente alle riunioni il Comitato Nazionale Italiano dell'UNESCO.

La SERR si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con i patrocini del Ministero dell'Ambiente, della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

La SERR fin dalla sua edizione pilota è stata sostenuta economicamente dal CONAI con una sorta di rimborso spese per la segreteria di 10.000 €/anno.

L'edizione 2014 è stata sostenuta da CONAI e dai Consorzi di filiera degli imballaggi come cofinanziamento del progetto europeo Life, anche alla luce della pluralità di iniziative.

CONAI si è dunque sempre posto come main sponsor della SERR garantendone la realizzazione.

4.1.5.3. Che cos'è la SERR e come funziona in pratica?

La SERR è una "chiamata all'azione" (call-to-action): diverse categorie di proponenti (Action developer) propongono al comitato nazionale un'azione pratica da svolgere nella Settimana. Tale azione, descritta su un apposito formulario comune per tutta Europa, viene verificata da una commissione che ne valuta la rispondenza ai criteri e agli obiettivi dell'iniziativa:

- Legambiente valuta le proposte della categoria "associazioni"
- Federambiente valuta le proposte della categoria "imprese" e "scuole"
- La Provincia di Torino valuta le proposte della categoria "Pubbliche amministrazioni" del Nord
- Provincia di Roma valuta le proposte della categoria "Pubbliche amministrazioni" del Sud
- R21-Vetwork (ANCI dal 2014) valuta proposte della categoria "altro"
- Dal 2013 c'è anche la categoria "cittadini", valutata da AICA.

Una volta validata la sua azione, il proponente riceve il logo e il kit di comunicazione della SERR (Logo della Settimana - Banner e firme digitali - Poster ufficiale 40 x 60 cm - Poster di presentazione 60 X 80 - Locandina - Volantino - Mostra - 5 Pannelli illustrativi - Gioco dell'oca - Badge - Taccuino per acquisti intelligenti - Pagina Facebook: European Week for Waste Reduction) e può avviare la diffusione della propria azione.

Le azioni sono automonitorate, il comitato partecipa e visita a campione alcune azioni. Sulla base della scheda di proposta e sul monitoraggio il comitato nazionale propone tre finalisti per premiare le migliori azioni di prevenzione della SERR. I vincitori italiani partecipano anche alla selezione europea.

Nel 2009 l'Italia ha vinto il premio europeo nella categoria Scuole con il 7mo circolo didattico di Pozzuoli (NA); ha poi di nuovo vinto il premio europeo nella categoria Pubbliche Amministrazioni nel 2012 con il consorzio COVAR14 della provincia di Torino e nella categoria Imprese con Augustea Holding.

Da 3 edizioni l'Italia detiene il record europeo di azioni svolte durante la SERR:

- 2012 con 5.261 azioni,
- 2013 con 5.399 azioni,
- 2014 con 5.643 azioni.

Da quando è partita la SERR è sempre stata una costante evoluzione della partecipazione come da tabella e grafico seguenti:

anno	Numero di azioni
2008	120
2009	420
2010	585
2011	960
2012	5.261
2013	5.399
2014	5.643

Dal 2013 la SERR italiana è in parte sostenuta finanziariamente dalla CE attraverso il programma LIFE (LIFE12 INF/BE/000459).

Con il finanziamento da parte della CE, a partire dall'edizione 2013 ci sono state alcune novità:

- Inserimento di una categoria nuova, i CITTADINI, oltre a quelle storiche (pubbliche amministrazioni, scuole, imprese, associazioni e altro);
- Il progetto, oltre alle azioni legate alla Settimana, presenta un'altra azione a livello europeo, di cui AICA è responsabile per il coordinamento a livello europeo: *Let's Clean Up Europe* – Puliamo l'Europa sulla prevenzione degli abbandoni di rifiuti
- Estensione concettuale al riciclo: in Italia si accettano però alla SERR solo le azioni che, a fianco del riciclo, associano anche iniziative di riduzione o riuso (una sorta di piccolo sbarramento che, come abbiamo visto, non ha intaccato la partecipazione);
- Dal 2013, non più azioni comuni ma azioni centrali per dare risalto all'iniziativa (vedi il treno Bologna-Roma col Ministro e sottosegretario e il convegno di Bologna);
- Dal 2013, ogni edizione della SERR propone un tema da sviluppare in un giorno (Thematic Day): nel 2013 era il riuso, il 2014 lo spreco di cibo e il 2015 sarà la dematerializzazione (ancora da declinare negli aspetti pratici e soprattutto comunicativi);
- Rinnovo del portale europeo www.ewwr.eu

4.1.5.4. Le particolarità della SERR

- È la più grande campagna europea di mobilitazione e comunicazione sul tema rifiuti.
- È la più grande campagna italiana di sensibilizzazione sul tema della prevenzione dei rifiuti.
- È la più grande iniziativa a cui collabora attivamente il Ministero dell'Ambiente sul tema della sensibilizzazione in tema rifiuti.
- Oltre alla 3^a settimana di novembre dedicata specificatamente alla prevenzione dal 2014, il 10 di maggio è stato avviato lo *European Clean Up Day*, una giornata dedicata alla prevenzione dell'abbandono dei rifiuti. Il coordinamento è assicurato dallo stesso comitato SERR e le modalità di partecipazione sono identiche. Il Ministero dell'Ambiente ha voluto coinvolgere attivamente

tutti i portatori di interesse in un tavolo tecnico che affianca il comitato organizzatore.

- Grazie alla collaborazione di importanti testate giornalistiche si sono raggiunti gli oltre 15 milioni di contatti (RAI – Mediaset – Radio Rai – Radio DeeJay – Radio Vaticana – Corriere della Sera, ecc..)

4.1.5.5. L'edizione 2013

L'edizione del 2013 a visto l'avvio dell'ECUD (*European Clean Up Day*) e il primo evento internazionale TECE (*Towards European Circular Economy*) con la premiazione europea della SERR. Vedi relazione specifica allegata unitamente alla relazione sull'edizione pilota e sulle ultime 3 edizioni (2011 – 2012 – 2013).

4.1.6. European Clean Up Day – *Let's Clean Up Europe 2014* – Italia

4.1.6.1. Dalla Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti a *Let's Clean Up Europe*

La riduzione dei rifiuti, il riuso ed il riciclo rappresentano delle priorità stabilite dalla Commissione Europea. Le "3R" sono le opzioni che dovrebbero essere considerate prima dell'elaborazione di una strategia di gestione dei rifiuti.

Ogni anno milioni di tonnellate di scarti finiscono nella natura, nell'oceano, sulle spiagge o nelle foreste. I fattori principali sono produzione e consumo insostenibili, strategie di cattiva gestione ambientale e la mancanza di consapevolezza delle nostre società.

Con un concetto più ampio, la prevenzione dei rifiuti è anche evitare il fenomeno del *littering*, ovvero l'abbandono degli scarti gettati via impropriamente e illegalmente sul suolo senza che vi si presti troppa attenzione.

Sfruttando l'esperienza e la rete sviluppata nel quadro della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti è nata la campagna "*Let's Clean Up Europe*" che mira a creare sinergie tra le varie iniziative portando organizzazioni di volontariato e non solo a preparare e promuovere una giornata di "*Clean-Up*". L'idea è di mettere in contatto le varie organizzazioni coinvolte nella realizzazione di campagne di pulizia e promuovere così l'organizzazione di attività di disinquinamento con un messaggio più ampio sulla riduzione dei rifiuti e sul riutilizzo.

Molte iniziative di "*Clean Up*" sono state implementate in Europa nel corso degli anni. Tuttavia, la mancanza di coordinamento tra queste azioni aveva fatto sì che l'efficacia fosse molto ridotta. Grazie anche al prezioso contributo del Commissario europeo all'Ambiente Janez Potočnik dal 10 al 17 maggio 2014 si è tenuta in tutta Europa il primo "*Let's Clean Up Europe*".

4.1.6.2. In Italia: cos'è successo?

A fine marzo 2014, la campagna "*Let's Clean Up Europe*" è stata lanciata anche in Italia grazie al coordinamento del Ministero dell'Ambiente. L'edizione nel nostro Paese si è tenuta il 10 Maggio (con possibili estensioni fino al 17) ed è stata da subito lanciata una *call to action* su tutto il territorio nazionale (sulle stesse modalità della SERR) aperta a chiunque volesse realizzare in quei giorni delle iniziative. L'iniziativa, alla prima edizione assoluta, ha visto l'adesione di 28 Stati inclusi alcuni Paesi Extra Europei. Nel nostro Paese, oltre al coordinamento del Ministero dell'Ambiente, c'è stato un importante supporto dato dal Comitato Italiano organizzatore della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti di cui fanno parte lo stesso Ministero dell'Ambiente, Federambiente, Provincia di Roma, Provincia di Torino, ANCI, Legambiente con la segreteria organizzativa di AICA (Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale) e l'UNESCO come invitato permanente.